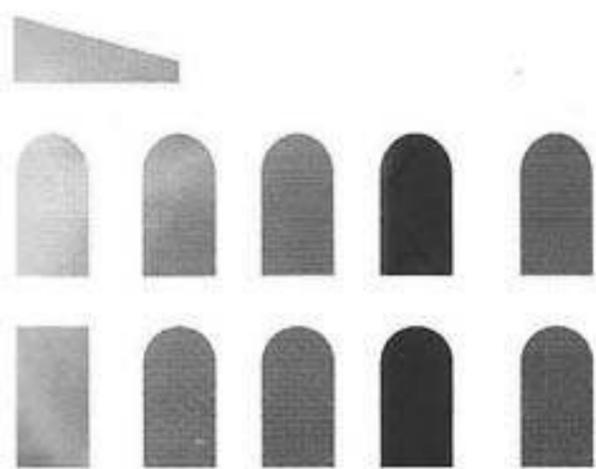


Lucio

di Franco Scaldati
regia Franco Maresco



teatro biondo stabile di palermo

stagione 2013-2014





teatro biondo stabile di palermo

Assemblea dei Soci

Regione Siciliana
Provincia Regionale di Palermo
Comune di Palermo
Fondazione Andrea Biondo

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Giovanni Puglisi

Consiglieri
Federico Ferina
Vincenzo Manzella
Giuseppe Marsala

Revisori dei Conti

Presidente
Sebastiano Piana

Valeria Di Gruso
Maria Teresa Ferlito

Direttore
Roberto Alajmo

Artista residente
Emma Dante

Lucio

di Franco Scaldati

adattamento e regia Franco Maresco
scene e costumi Cesare Inzerillo, Nicola Sferruzza
luci Cristian Zucaro
musiche Salvatore Bonafede

personaggi e interpreti

Lucio / Illuminata Mimmo Cuticchio

Crocifisso / Ancilà Gino Carista

Pasquale / Ancilù Melino Imparato

aiuto regia e collaborazione alla drammaturgia Claudia Uzzo

regista collaboratore Umberto Cantone

direttore di scena Sergio Beghi

direttore all'allestimento scenico Antonino Ficarra

capo reparto macchinisti Edoardo Pacera

vice capo reparto macchinisti Raimondo Cammarata

primi macchinisti Mario Ignoffo, Stefano Ingrassia

macchinisti Mario Burgio, Gaetano Presti

capo reparto fonica Sergio Beghi

vice capo reparto fonica Pippo Alternò

fonico Manfredi Di Giovanni

capo reparto elettricisti Nino Annaloro

vice capo reparto elettricisti Giuseppe Baiamonte

elettricisti Raffaele Caruso, Piero Greco,

Pietro Lo Porto, Mario Schillaci

capo sarta Erina Agnello

scene realizzate nei Laboratori della Fondazione

Teatro Massimo di Palermo

montaggio video Francesco Guttuso e Giuliano La Franca

post produzione video Ila Palma

gli angeli di scena sono stati realizzati

da Elisabetta Giacone

il mantello di Lucio e Illuminata è stato realizzato

da Tania Giordano

amministratore di compagnia Antonino Emilio Gelsomino

ufficio stampa Roberto Giambone, Giovannella Brancato

foto di scena Nino Annaloro

produzione Teatro Biondo Stabile di Palermo

Stagione 2013/2014

prima rappresentazione Palermo, Teatro Biondo,

Sala Grande, 8 aprile 2014



dall'8 al 13 aprile
Sala Grande

martedì 8 aprile ore 21.00 Prime
mercoledì 9 aprile ore 17.30 Scuola
giovedì 10 aprile ore 17.30 Promozionale
venerdì 11 aprile ore 21.00 Repliche A
sabato 12 aprile ore 21.00 Repliche B
domenica 13 aprile ore 17.30 Domenicale

Franco Scaldati

Autore, attore e regista palermitano, nato nel 1943 a Montelepre, nei primi anni '70 si dedica alla scrittura e alla realizzazione di spettacoli tratti dai suoi testi con la Compagnia del Sarto da lui stesso fondata. Poeta solitario e schivo, dedica il suo impegno alla riformulazione del dialetto palermitano secondo una matrice poetico-drammaturgica che stabilisce un incontro forte fra le tradizioni popolari e la storia del teatro. Il risultato è l'invenzione di un linguaggio singolarissimo disseminato di echi arcaici, arabeggianti e quotidiani di grande forza poetica e teatrale. Lo spettacolo che lo scopre è *Il pozzo dei pazzi* nel 1976, seguito da *Cu niesci arriniesci*, *Lucio*, *Manu mancusa* e *Il Cavaliere Sole*, che lo porteranno all'attenzione della scena italiana. La sua fama si consolida con le messe in scena di *Indovina Ventura* (1983), *Assassina* (1984), *Occhi* (1987). Nel decennio successivo, i suoi testi vengono diretti da registi quali Elio De Capitani (*Il pozzo dei pazzi*), Cherif (*Lucio* e *La tempesta* di Shakespeare tradotta in siciliano dallo stesso Scaldati), Roberto Guicciardini (*La locanda invisibile*). Scrive e mette in scena, successivamente, *Angeli* (1990), *Totò e Vicè* (1993), *L'Angelo delle lanterne* (1994), *Ofelia è una dolce pupa tra i cuscini* (1996), *Ombre folli* (2000). La sua attenzione si rivolge anche al lavoro sul territorio, dando



vita a laboratori con gli abitanti dell'Albergheria, uno dei quartieri più degradati del centro storico di Palermo. Da questa esperienza nascono opere come *La notte di Agostino il topo* (2001), *Santa e Rosalia* (2002), *Sonno e sogni* (2003), *Libro notturno* (2004), *La gatta di pezza* (2005), *Rosolino Venticinque figli* (2006). Nel 2005 e 2006 Scaldati è stato direttore artistico della sezione teatrale delle Orestiadi di Gibellina. Fra i numerosi riconoscimenti, i Premi Ubu per *Il pozzo dei pazzi* (1990) e per *La locanda invisibile* (1997); il Premio Coppola-Prati (1991), il Premio Siae alla creatività (2000), il Premio dell'Associazione Nazionale dei Critici Italiani (2007); il Premio Ignazio Buttitta (2012). Come attore cinematografico ha partecipato ai film: *Kaos* dei fratelli Taviani; *Zen* di Gianvittorio Baldi; *Il Buma* di Giovanni Massa; *Il ritorno di Cagliostro* di Ciprì e Maresco; *L'uomo delle stelle* e *Baaria* di Giuseppe Tornatore; *La notte di San Sebastiano*, *I briganti di Zabut*, *Gli indesiderabili*, *La passione di Giosuè l'ebreo* e *Rosso Malpelo* diretti da Pasquale Scimeca. Scaldati è scomparso nel giugno del 2013, poco dopo aver concluso un laboratorio triennale al Teatro Biondo, che ha prodotto gli spettacoli *Santa e Rosalia* (2011), *Piccole lune per due clown* (2012) e *Un angioletto vestito di giallo* (2013).



Franco Maresco

Nato a Palermo nel 1958, giovanissimo comincia a lavorare come vignettista satirico e autore di trasmissioni radiofoniche. Nell'80 approda al cineclub Nuovo Brancaccio, attivo in una delle zone a più alta densità mafiosa della città. Nel 1986 avviene l'incontro con Daniele Ciprì e, dopo le prime sperimentazioni video apparse sulle emittenti locali palermitane, nel 1989 nasce "Cinico TV", uno dei programmi più rivoluzionari e dissacranti nella storia della televisione italiana, che nel 1990 approda a *Fuori Orario* di Enrico Ghezzi (Raitre) e si impone quindi a livello nazionale. Dal 1995 al 2005 la coppia realizza due lungometraggi che per la loro carica innovativa e la feroce visione del mondo, restano ancora oggi un'esperienza unica nel panorama del cinema contemporaneo: *Lo zio di Brooklyn* (1995) e *Totò che visse due volte* (1998), quest'ultimo presentato recentemente in Francia e definito da "Libération" «L'un des meilleurs films de la décennie». Seguono *Il ritorno di Cagliostro* (2003) e il documentario *Come inguaiammo il cinema italiano, la vera storia di Franco e Ciccio* (2005).

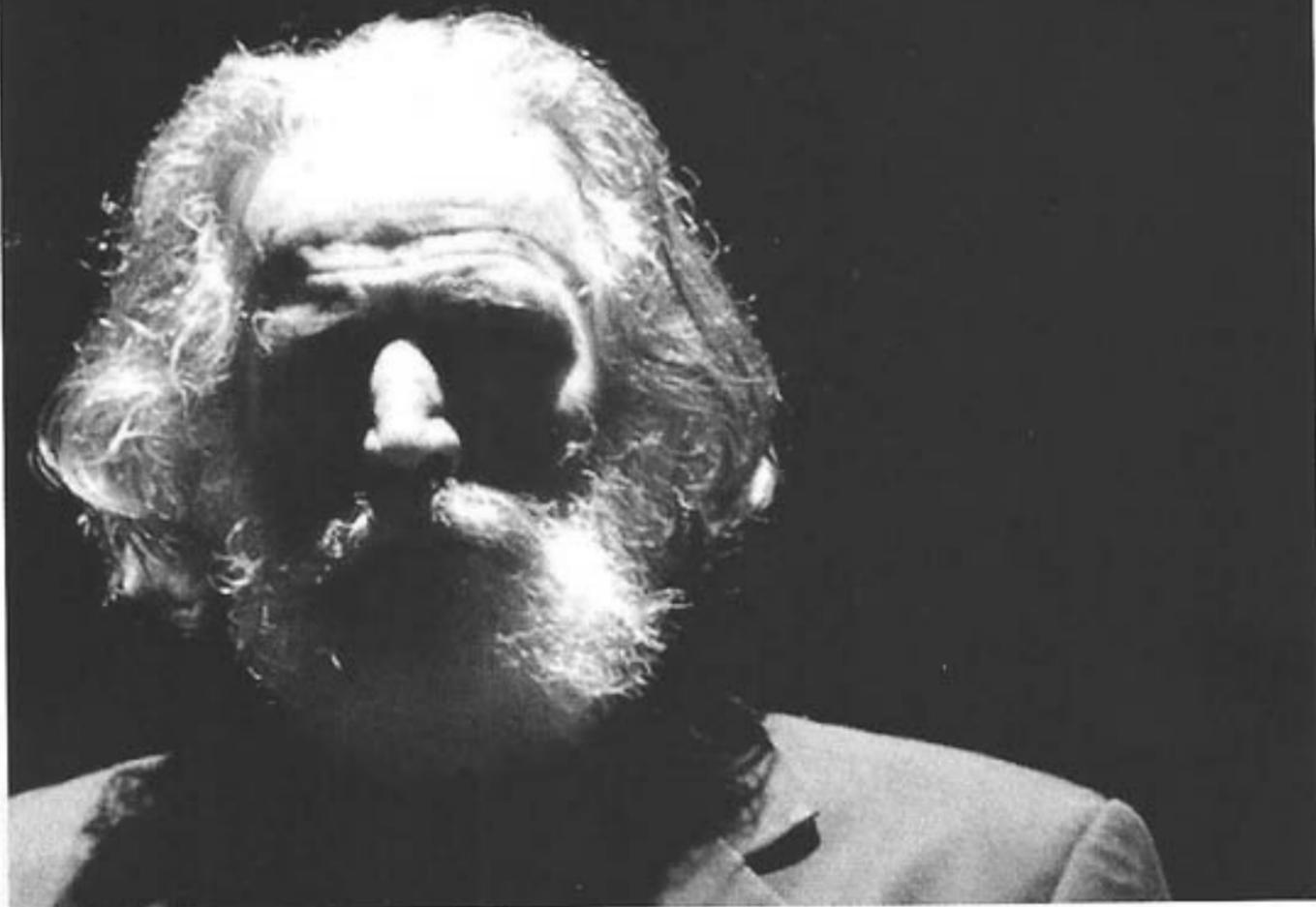
Il loro stile è caratterizzato da un linguaggio rigoroso e personalissimo, con il quale i due cineasti rappresentano in maniera inconfondibile un'umanità emarginata e condannata all'estinzione.



Contemporaneamente i due registi si cimentano con pratiche teatrali e installative, a partire dallo spettacolo *Palermo può attendere*, presentato alla Biennale Teatro di Venezia nel 2001, dove gli attori in scena, tra cui il grande cuntista Mimmo Cuticchio e Luigi Maria Burruano, interagiscono con paesaggi e personaggi proiettati su tre schermi. Nel 2005 presentano a Bologna lo spettacolo *Viva Palermo e Santa Rosalia*, con immagini e musica improvvisata dal vivo da Salvatore Bonafede al pianoforte ed Enrico Rava alla tromba, mentre in scena si esibiva nuovamente Mimmo Cuticchio assieme questa volta all'attore e drammaturgo Franco Scaldati. Dopo l'ultima esperienza televisiva al fianco di Ciprì, con cui realizza tra il 2006 e il 2007 altri due programmi andati in onda su La7, *I migliori nani della nostra vita* e *Ai confini della pietà*, Maresco esordisce in solitaria con *Io sono Tony Scott, ovvero come l'Italia fece fuori il più grande clarinettista del jazz*, considerato sia dalla critica cinematografica che musicale uno dei documentari più belli dedicati al mondo del jazz, presentato con straordinario successo di critica e di pubblico alla 63^a edizione del Festival Internazionale del Cinema di Locarno. Dopo *Io sono Tony Scott*, la ricerca di Maresco continua imperterrita: il cineasta sta infatti lavorando da due anni all'attesissimo *Belluscione, Una storia siciliana*.

Mimmo Cuticchio

Mimmo Cuticchio nasce a Gela nel 1948 durante una tournée del padre Giacomo, puparo "camminante" (girovago). La sua infanzia è segnata dal mondo fantastico dell'*opra*, ma la giovinezza non è un idillio fiabesco. La sua biografia è segnata da esperienze importanti e da incontri come quello con Salvo Licata, che lo sosterrà nella sua ostinata ricerca di una vita "contemporanea" all'Opera dei Pupi. Nel 1967, trovandosi a Parigi con il padre per uno spettacolo all'Ambasciata italiana, decide di restare e per alcuni mesi dirige un teatrino di pupi al Boulevard St. Michel, dove realizza lo spettacolo *Tullio Frecciato*, tratto da un antico canovaccio dell'*opra*. L'insofferenza per la disciplina paterna va oltre il conflitto generazionale. Nel 1970 Cuticchio avverte la necessità di un altro maestro, che riconosce nel puparo e cuntista Peppino Celano, il quale gli fornisce strumenti nuovi ed efficaci per raggiungere una personale consapevolezza e maturità espressiva. Alla morte del maestro, Cuticchio si dedica al proprio teatrino, che apre nel '73, e nello stesso tempo scrive il suo primo copione, *Giuseppe Balsamo conte di Cagliostro*, cui fanno seguito la *Passione di Cristo*, *Genoveffa di Brabante* e il recupero di alcune farse della tradizione. Nel '77 fonda l'Associazione Figli d'Arte Cuticchio, con la quale realizza, tra gli altri, *L'Infanzia d'Orlando* (1990), *Don Turi e Gano di Magonza* con Ciccio Ingrassia (1994, prodotto dal Teatro Stabile di Palermo). Nel 1983, a dieci anni dalla morte del maestro, Cuticchio realizza in pubblico il suo primo spettacolo sul cunto, *La Spada di Celano*. Dal 1989 avviene



una svolta nel suo percorso ormai definitivamente indirizzato verso una "rifondazione" del teatro dei pupi. Nascono gli spettacoli *Visita Guidata all'Opera dei pupi*, *Francesco e il Sultano*, *L'Urlo del Mostro* e alcune "serate speciali" che legano i modelli del cunto e dell'*opra* tradizionali ad un impegno civile e artistico che rispecchia la società contemporanea. Parallelamente, Cuticchio sviluppa un percorso sul teatro musicale, realizzando una commistione teatrale, per pupi, attori e musicisti, tra *opra* ed opera. Nascono spettacoli innovativi e allo stesso tempo carichi di tutto il fascino della tradizione, tra gli altri: *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* (1990), *Tosca* (1998), *Manon* (1999), *La terribile e spaventosa storia del Principe di Venosa e della bella Maria* con musiche di Salvatore Sciarrino (1999), *Macbeth* (2001), *Don Giovanni all'Opera dei Pupi* (2002), *El Retablo de Maese Pedro* con musiche di De Falla (2004), una trilogia su *Don Chisciotte* (2005), *Dal Catai a Parigi - Angelica alla corte di Re Carlo* (2006), *Aladino di tutti i colori* (2007), *La riscoperta di Troia* (2007), *Tancredi e Clorinda* (2009), *O a Palermo o all'inferno* (2011).

Nel 1997 fonda e dirige a Palermo la prima scuola per pupari e cuntisti. Il rapporto di Cuticchio con le diverse espressioni della scena contemporanea è testimoniato dalle sue molteplici collaborazioni col teatro d'avanguardia (Quartucci), col cinema (Coppola, Tornatore, Turturro, Ciprì e Maresco, Crialese), la fotografia, la radio, l'arte contemporanea (Mimmo Paladino), la musica pop (Lucio Dalla, Loreena McKennith).



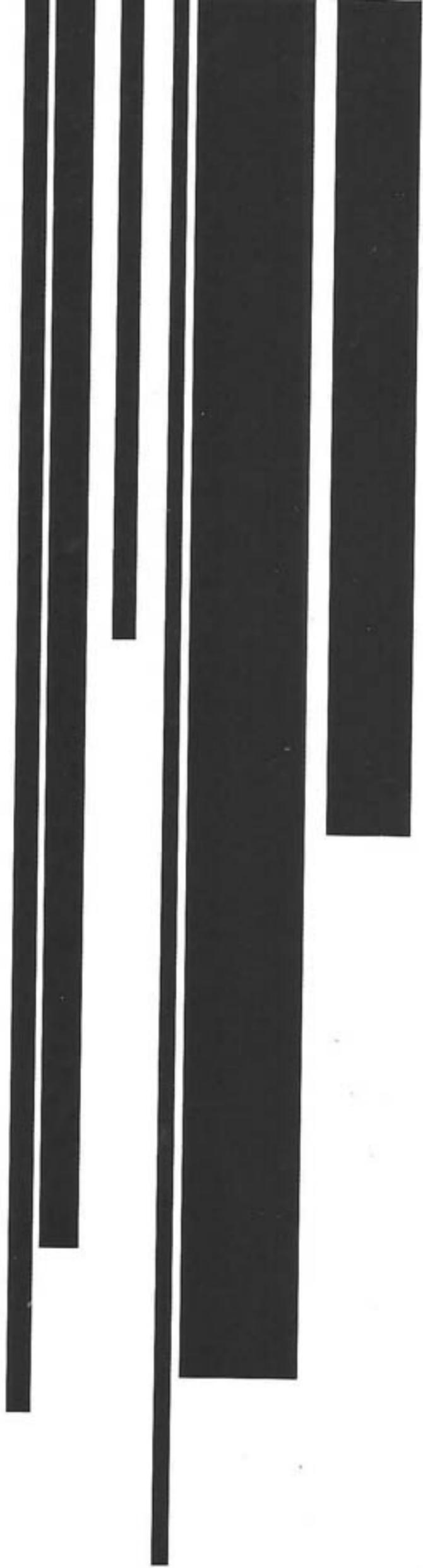
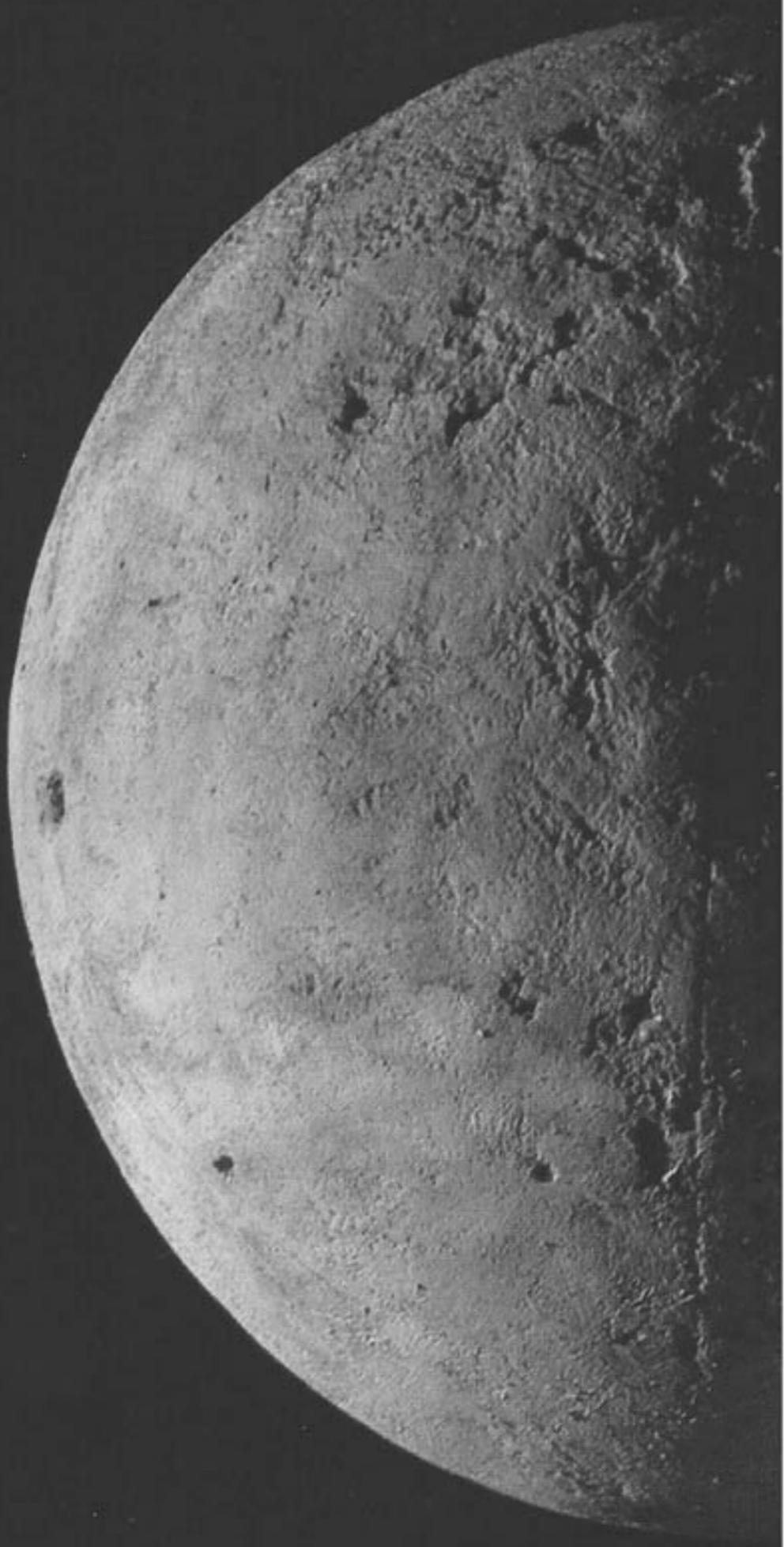
Melino Imparato.

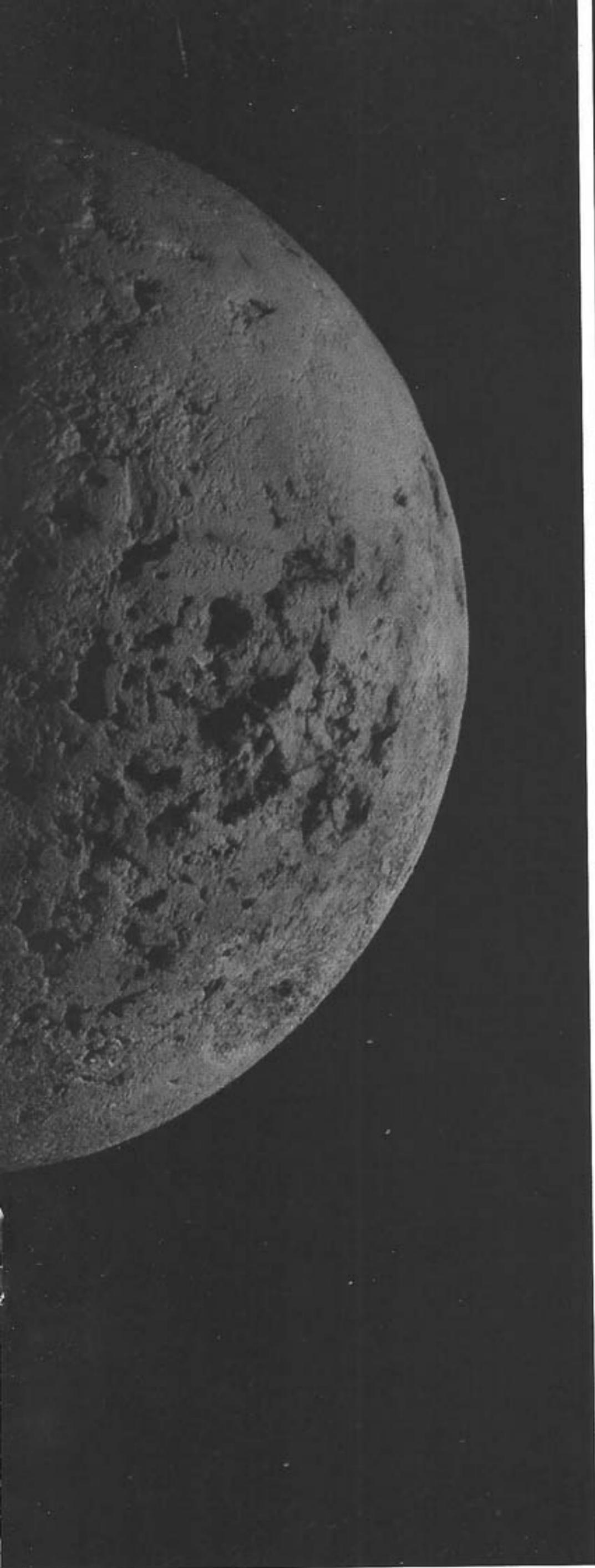
Attore, collaboratore, amico e complice di Franco Scaldati sin dagli esordi negli anni Settanta con la "Compagnia del Sarto". Dopo diverse esperienze vissute con Scaldati nell'ambito del teatro off palermitano, negli anni Novanta partecipa alla nascita del "Laboratorio Femmine dell'Ombra" di Antonella Di Salvo, che con Scaldati avvia un pluriennale laboratorio di teatro nel quartiere Albergheria di Palermo. Nel 2002 è tra i fondatori della "Compagnia di Franco Scaldati", insieme al poeta e drammaturgo. Ha preso parte, in qualità di attore, a quasi tutti gli spettacoli realizzati dalla Compagnia, tra i quali: *Totò e Vicé*, *Totò, Vicé e l'angelo delle lanterne*, *Indovina Ventura*, *Assassina*, *La locanda invisibile*, *La tempesta*, *Ofelia è una dolce pupa tra i cuscini*, *La notte di Agostino il topo*, *Rosolino venticinque figli*, *Santa e Rosalia*.



Gino Carista

Gino Carista, nato a Palermo nel 1948, esordisce nel mondo del cabaret nel 1977. Da allora interpreta numerosi spettacoli umoristici di grande successo, tra gli altri: *Da grande voglio fare San Giuseppe* (1978), *Mio fratello Garibaldi* (1980), *Voglio andare in paradiso* (1981). Dal 1990 diventa autore dei propri spettacoli, tra gli altri: *Belli quatri*, *Quando mi cercate non mi trovate*, *Nati abusivi*, *Maghi a Palermo*, *Petru Fudduni*. Nel 1998 è tra i protagonisti di *Molo Santa Lucia* con Paride Benassai e Giorgio Li Bassi, allestito all'interno del porto di Palermo. Dal 2000 inizia un'assidua e brillante collaborazione con Antonio Di Stefano, insieme al quale mette in scena numerosi spettacoli. Nel 2001 è tra gli interpreti del film *Palermo può attendere* di Ciprì e Maresco, che partecipa alla Biennale di Venezia l'anno successivo. Tra le altre partecipazioni cinematografiche: *Questo o quello* di Sergio Corrucci (1983), *Il futuro è donna* di Marco Ferreri (1984), *Pizza Connection* di Damiano Damiani (1985), *Nati stanchi* di Dominick Tambasco con Ficarra e Picone (2002), *Il ritorno di Cagliostro* di Ciprì e Maresco (2003), *È stato il figlio* di Daniele Ciprì (2012).





<Sì!

Credo proprio di essere estremo
e non riesco a non esserlo.

Sono sempre ai confini
in qualche modo,
in questo continuo
riconoscere gli altri e me,
prendere coscienza
e consapevolezza,
in questo continuo
annegare nell'altro
e nella lingua della poesia ...
in questo continuo frangermi
nell'umanità>.

Franco Scaldati

Lucio..

A meno di un anno dalla sua scomparsa, il Teatro Biondo Stabile di Palermo rende omaggio a Franco Scaldati affidando la messa in scena di *Lucio*, uno dei suoi testi più belli ed evocativi, al regista Franco Maresco, che aveva diretto Scaldati nel film *Il ritorno di Cagliostro*. Lo sguardo estremo e graffiante di Maresco, la sua disincantata ed eccentrica analisi dell'immaginario palermitano incontrano la poesia visionaria e senza tempo di Scaldati.

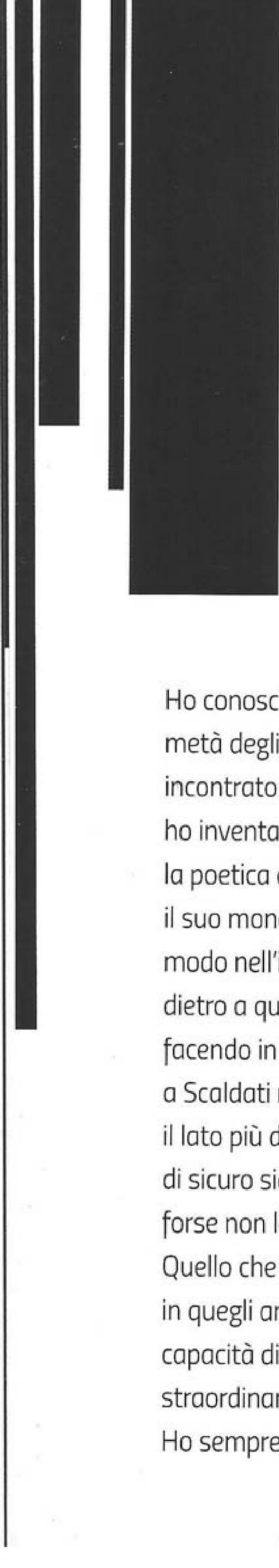


Il regista ha lavorato sulla versione del testo che lo stesso Scaldati aveva rivisitato in vista di questa messa in scena. Protagonista d'eccezione è il puparo e cuntista Mimmo Cuticchio, che come Scaldati è custode della memoria popolare e dell'immaginario poetico di Palermo. Al suo fianco, lo storico attore scaldatiano Melino Imparato e una "maschera" del teatro popolare come Gino Carista. Le scene e i costumi sono di Cesare Inzerillo e Nicola Sferruzza, le musiche originali



di Salvatore Bonafede, il montaggio video di Francesco Guttuso e Giuliano La Franca. I personaggi di Lucio e Illuminata, di Pasquale e Crocifisso, di Ancilà e Ancilù incarnano l'universo onirico e allo stesso tempo concreto del poeta siciliano. La violenza, il desiderio, la passione sottesi nel testo, nelle storie sospese tra la vita e la morte, tra il sonno e la veglia, si dispiegano in un campionario di situazioni e apparizioni, cui

Maresco dà forma tra teatro e cinema. Scritto nel 1977, *Lucio* può essere considerato il manifesto poetico del teatro di Scaldati, del quale l'autore scrisse: «Mettiamo che Lucio (gobbo e mutilato) sia l'ultimo uomo, mettiamo che Lucio abbia del passato un vago ricordo biologico, mettiamoci pure l'innocenza, il gioco, la luce, il mare, le montagne, gli alberi, il peccato, mettiamo che Lucio senta nella luce l'unica (prima o ultima) possibilità di essere».



Pensieri.
sparsi.
e note.
di regia.

raccolti da Roberto Giambrone

Ho conosciuto Scaldati nella prima metà degli anni '80. Poco dopo avrei incontrato Daniele Ciprì, col quale ho inventato "Cinico Tv". Sicuramente la poetica di Scaldati, la sua opera, il suo mondo sono entrati in qualche modo nell'immaginario che stava dietro a quello che io e Ciprì stavamo facendo in quel periodo. Rispetto a Scaldati noi abbiamo mostrato il lato più duro, più nero di Palermo, di sicuro siamo stati meno lirici, anzi forse non lo siamo stati per niente. Quello che mi affascinava di Franco in quegli anni era la sua grande capacità di essere anche un comico straordinario.

Ho sempre visto nel suo teatro

un esempio unico di comicità, in questo senso per me rimane memorabile la coppia Cucinella-Scaldati, in particolare nel *Pozzo dei pazzi*, dove a momenti di altissima poesia e di violenza estrema si alternano lampi di comicità che rimandano a Totò e Peppino, passando per Franco e Ciccio. In Scaldati vedevo un fratello maggiore, un punto di riferimento, perché si era inventato una Palermo fatta di relitti umani, di atmosfere grottesche, suggestioni, memoria. Era la Palermo che a me interessava raccontare. Inoltre penso che nessuno come Scaldati abbia saputo inventare una lingua così potente,





così nuova e al tempo stesso arcaica. Ho cominciato a fare l'assistente di Franco intorno alla metà degli anni '80, e ho prodotto il suo spettacolo *Angeli per la Zattera di Babele* di Erice, giocandomi gli ultimi risparmi che avevo messo da parte con l'attività di videonoleggiatore, poco prima che cominciasse la sua esperienza al Piccolo Teatro di Palermo. Da allora le nostre strade si sono sempre incrociate, cercando ogni volta pretesti per lavorare assieme, per stargli accanto. Ricordo lunghissime telefonate in cui parlavamo degli spettacoli che avremmo voluto fare, finendo ogni

volta col parlare di questa città impossibile. Di tanto in tanto prendevo la telecamera e andavo a filmarlo, intervistandolo e riprendendo i suoi spettacoli. Abitavamo nello stesso quartiere e facevamo ogni mattina la stessa strada a piedi, lui con la "Gazzetta dello Sport" sotto il braccio, parlando dei grandi caratteristi del cinema italiano, ma anche dei massimi sistemi e della Palermo che amavamo e che stava scomparendo. Insieme rievocavamo storie legate a un'umanità che apparteneva alla memoria dei quartieri popolari da cui entrambi venivamo. È stato un grande artista dotato



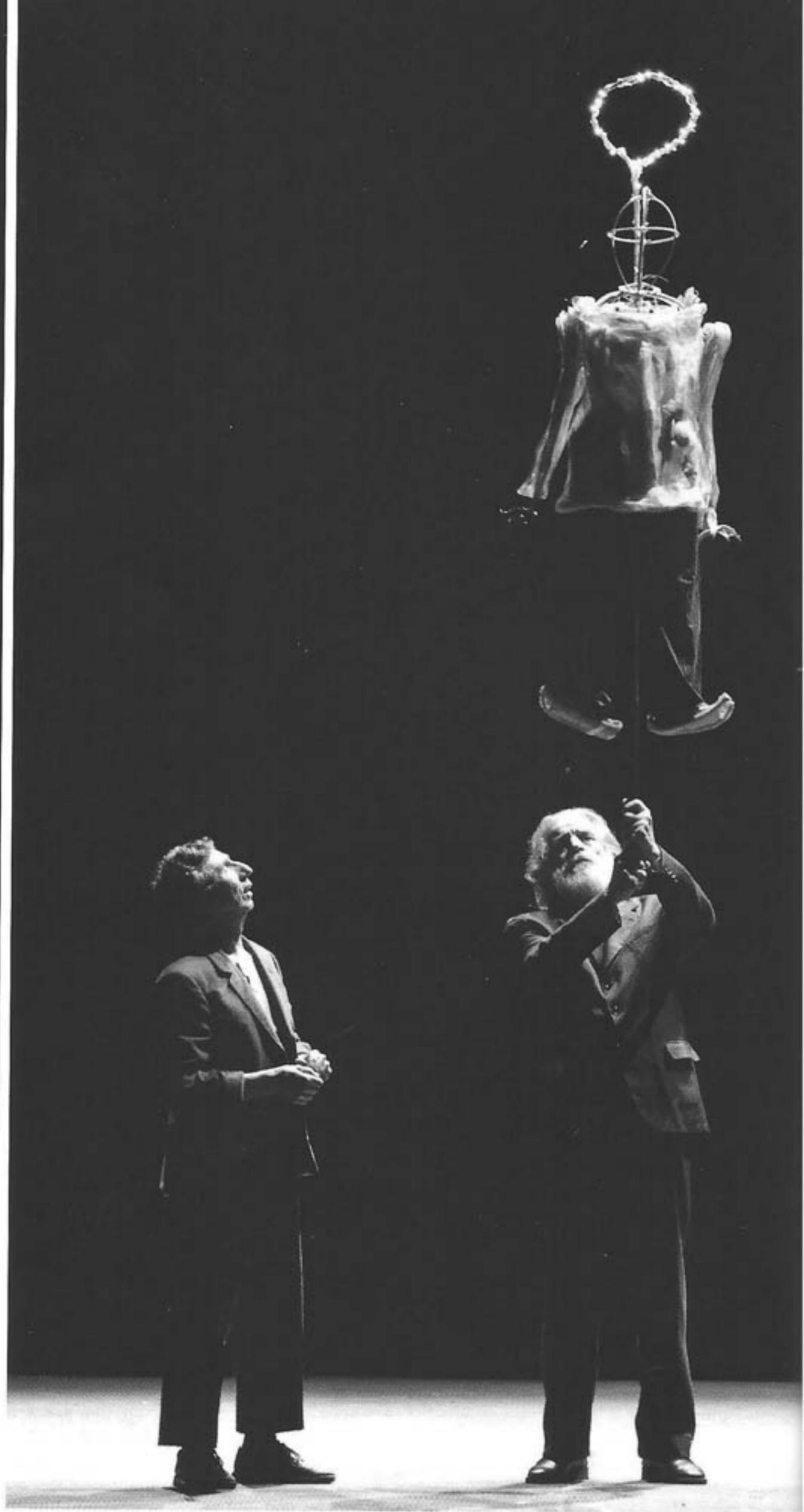
di una visionarietà contagiosa. In questo senso mi manca moltissimo. Rimaneva il desiderio, per entrambi, di mettere in scena un suo testo, che per ragioni diverse fino ad allora non fu possibile realizzare. Dopo la separazione da Ciprì, il rapporto con Franco si è intensificato e negli ultimi tempi mi proponeva sempre più spesso di portare in scena *Lucio*, un testo che amava particolarmente, che io avevo scoperto negli anni '80 e del quale mi ero subito innamorato. Ci ritrovavo le suggestioni della Palermo della mia infanzia, i personaggi che io stesso incontravo tra il Borgo Vecchio e Corso Olivuzza,

quella magia che mi faceva fantasticare da bambino. La cosa che più mi colpì di *Lucio* fu la potenza visionaria della sua poesia. È un testo in cui Franco dà scarse indicazioni di messa in scena, una specie di dissolvenza continua, nella quale appaiono e scompaiono visioni. Sembra veramente un film. Franco amava molto il cinema, che aveva scoperto nelle sale di terza visione dei vecchi quartieri e sarebbe interessante studiare quanto il cinema abbia influenzato la sua scrittura e il suo teatro. Forse *Lucio* è il suo testo più cinematografico, è un piccolo poema sul sogno, e al tempo stesso una straordinaria



metafora del teatro. Quando nel 2010 mi disse che stava rivedendo il testo per una mia messa in scena, aggiunse perentorio che non c'erano più scuse, dovevamo farlo. Io avevo appena finito il mio film su Tony Scott e cominciai a immaginare chi potesse darci la possibilità di concretizzare questo progetto atteso da anni. Sia io che lui siamo sempre stati estranei alle logiche dei sistemi di produzione e quindi trovare le risorse non era facile. Con la sua scomparsa però si è interrotto tutto. All'inizio mi sembrava impossibile immaginare *Lucio* senza Scaldati. Quando però il Teatro Biondo mi ha offerto l'occasione di portare in scena

lo spettacolo, ho capito che non accettare sarebbe stato come tradire il nostro vecchio sogno. Il mio grande rimpianto è che non siamo stati più veloci della vita e per dirla con le sue parole: *Sta scurannu... chi pena; avissimu pututu fari tanti cuosi*. A quel punto si trattava di capire con chi fare lo spettacolo. Il mio cinema è fatto di corpi e volti in via di estinzione, con personaggi e attori non professionisti. Ho sempre visto Palermo, almeno per un certo periodo, come metafora della condizione umana, un non-luogo in cui sarebbe sacrilego inserire corpi e attori condizionati dallo stereotipo televisivo. I corpi dei miei





teatro biondo stabile di palermo | stagione teatrale 2013-2014

GENNAIO / FEBBRAIO

dal 21 al 26 gennaio

Sala Grande

Il visitatore

di Eric-Emmanuel Schmitt

regia Valerio Binasco
con Alessandro Haber,
Alessio Boni, Francesco
Bonomo, Nicoletta Robello
Bracciforti
musiche Arturo Anecchino
scene Carlo De Marino
costumi Sandra Cardini
produzione Goldenart

dal 21 gennaio al 2 febbraio

Sala Strehler

Parole d'onore

dall'omonimo libro
di Attilio Bolzoni

adattamento drammaturgico
Marco Gambino, Attilio
Bolzoni, Manuela Ruggiero
regia Manuela Ruggiero
con Marco Gambino
scenografia Daria Battilana
proiezioni Gabriel Zagni
produzione Theatre Les
Déchargeurs / Le Pôle
Diffusion

dal 28 gennaio al 2 febbraio

Sala Grande

L'uomo, la bestia e la virtù

di Luigi Pirandello

regia Enzo Vetrano
e Stefano Randisi
con Enzo Vetrano, Stefano
Randisi, Ester Cucinotti,
Giovanni Moschella, Antonio
Lo Presti, Margherita Smedile
scene Marc'Antonio
Brandolini
costumi Ursula Patzak
produzione Teatro de Gli
Incamminati / Diablogues

dal 4 al 9 febbraio

Sala Grande

End of the Rainbow

di Peter Quilter

regia Juan Diego Puerta Lopez
arrangiamenti musicali
Marcello Sirignano
con Monica Guerritore, Aldo
Gentileschi, Alessandro Ricci
band Vincenzo Meloccaro,
Gino Binchi, Stefano Napoli
scene Carmelo Giammello
costumi Walter Azzini
produzione L'isola trovata /
Francesco e Nino Bellomo

FEBBRAIO / MARZO

dall'11 al 16 febbraio

Sala Grande

O a Palermo o all'inferno

Ovvero lo sbarco
di Garibaldi in Sicilia
ideazione scenica, drammaturgia
e regia Mimmo Cuticchio

oprante-contastorie
Mimmo Cuticchio
manianti e combattenti
Giacomo Cuticchio, Fulvio
Verna, Tania Giordano
produzione Associazione
Figli d'Arte Cuticchio

dal 19 al 23 febbraio

Sala Grande

dal 25 febbraio al 2 marzo

Sala Strehler

Aida

testo Igor Esposito
drammaturgia Igor Esposito
e Roberta Torre
da un soggetto di Roberta Torre
e Stefano Michelini

regia Roberta Torre
con Ernesto Tomasini,
Massimo Vinti, Rocco
Castrocielo, Salvatore
D'Onofrio, Silvia Ajelli,
Aurora Falcone, Giuditta Jesu
musiche Massimiliano Pace
scene Roberto Crea
costumi Dora Argento
produzione Teatro Biondo
Stabile di Palermo

dal 25 febbraio al 2 marzo

Sala Grande

Le sorelle Macaluso

testo e regia Emma Dante

con Serena Barone, Elena
Borgogni, Sandro Maria
Campagna, Italia Carroccio,
Davide Celona, Marcella
Colaiani, Alessandra Fazzino,
Daniela Macaluso, Leonarda
Saffi, Stephanie Taillandier
luci Cristian Zucaro
armature Gaetano Lo Monaco
Celano
produzione Teatro Stabile
di Napoli / Théâtre National -
Bruxelles / Festival d'Avignon /
Folkteatern - Göteborg
in collaborazione con la
compagnia Sud Costa
Occidentale

dal 4 al 16 marzo

Sala Strehler

Partitura P

Uno studio su Pirandello
di e con Fabrizio Falco
da Luigi Pirandello

disegno luci Daniele Cipri
musica Angelo Vitaliano
costumi Marina Tardani
oggetti di scena Francesco
Ciccimarra
produzione FULLFRAME /
Vincenzo Maurizio Paoletta

MARZO / APRILE

dal 7 al 9 marzo

Sala Grande

Maggio '43

di e con Davide Enia

musiche in scena
Giulio Barocchieri
organizzazione Luca Marengo
produzione Santo Rocco
e Garrincha

dall'11 al 16 marzo

Sala Grande

Una pura formalità

dal film di Giuseppe Tornatore
versione teatrale e regia
Gluco Mauri

con Glauco Mauri,
Roberto Sturno
e con Giuseppe Nitti, Amedeo
D'Amico, Paolo Benvenuto
Vezzoso, Marco Fiore
scene Giuliano Spinelli
costumi Irene Monti
musiche Germano Mazzocchetti
produzione Compagnia Mauri
- Sturno

dal 18 al 23 marzo

Sala Grande

Otello

di Luigi Lo Cascio liberamente
ispirato all'Otello
di William Shakespeare

regia Luigi Lo Cascio
con Vincenzo Pirrotta
e Luigi Lo Cascio
scene e costumi Nicola Console
e Alice Mangano
musiche Andrea Rocca
luci Pasquale Mari
produzione Teatro Stabile
di Catania / Emilia Romagna
Teatro Fondazione

dal 21 marzo al 17 aprile

e dal 6 al 18 maggio

Sala Strehler

Lampedusa Beach

di Lina Prosa

regia Lina Prosa
con Elisa Lucarelli
scene, luci e immagini
Paolo Calafiore
costumi Mela Dell'Erba
produzione Teatro Biondo
Stabile di Palermo

dall'8 al 13 aprile

Sala Grande

Lucio

di Franco Scaldati

regia Franco Maresco
con Gino Carista,
Melino Imparato
scene e costumi Cesare
Inzerillo, Nicola Sferruzza
musiche Salvatore Bonafede
produzione Teatro Biondo
Stabile di Palermo

APRILE / MAGGIO

dal 22 al 27 aprile

Sala Grande

Dopo il silenzio

tratto dal libro di Pietro Grasso
Liberi tutti di Francesco Niccolini
e Margherita Rubino

regia Alessio Pizzech
con Sebastiano Lo Monaco,
Mariangela D'Abbraccio,
Turi Moricca
scene Giacomo Tringali
costumi Cristina Darold
musiche Dario Arcidiacono
produzione SiciliaTeatro /
Teatro Tina Di Lorenzo - Noto

dal 23 al 30 aprile

Sala Strehler

Se' nùmmari

di Salvatore Rizzo

regia, scene e costumi
Vincenzo Pirrotta
con Filippo Luna,
Valeria Contadino
musiche Giacomo Cuticchio
produzione Teatro Stabile
di Catania

dal 6 all'11 maggio

Sala Grande

Le voci di dentro

di Eduardo De Filippo

regia Toni Servillo
con (in ordine di locandina)
Chiara Baffi, Betti Pedrazzi,
Marcello Romolo, Peppe
Servillo, Toni Servillo, Gigio
Morra, Lucia Mandarini,
Vincenzo Semolato, Marianna
Robustelli, Antonello Cossia,
Daghi Rondanini, Rocco
Giordano, Maria Angela
Robustelli, Francesco Paglino
scene Lino Fiorito
costumi Ortensia De Francesco
produzione Teatri Uniti /
Piccolo Teatro di Milano -
Teatro d'Europa /
Teatro di Roma
in collaborazione con Théâtre
du Gymnase - Marseille

INFORMAZIONI E PREVEDITE

Botteghino

via Roma 258 - Palermo
T 091 7434341
da martedì a sabato
ore 10.00-13.00 e 16.00-19.00
domenica
ore 9.00-12.00 e 16.00-19.00

Ufficio promozione

via Roma 248 - Palermo
T 091 7434301
da lunedì a venerdì
ore 9.00-13.00
martedì e giovedì
ore 9.00-13.00 e 15.00-19.00

www.teatrobiondo.it
seguici su Facebook

progetto grafico ferrarastudio
foto Nino Annaloro



PAGO CHI NON PAGA



Teatro Biondo
è consigliato
su Tripadvisor





**Regione
Siciliana**



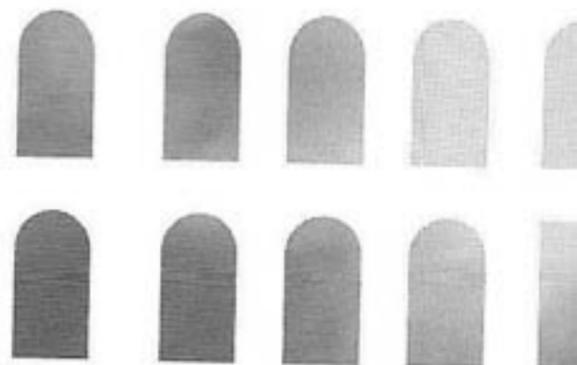
**Provincia Regionale
di Palermo**



**Città
di Palermo**



**Fondazione
Andrea Biondo**



Informazioni e abbonamenti

Botteghino

via Roma 258 - Palermo
T 091 7434341
da martedì a sabato
ore 10.00-13.00 e 16.00-19.00
domenica
ore 9.00-12.00 e 16.00-19.00

Ufficio promozione

via Roma 248 - Palermo
T 091 7434301
da lunedì a venerdì
ore 9.00-13.00
martedì e giovedì
ore 9.00-13.00 e 15.00-19.00

www.teatrobiondo.it
segui ci su Facebook